

Renzi va all'attacco su Consip e tace su Report



Da Vespa

Lex segretario: "La verità verrà fuori, Grillo si vergogni per aver tirato in ballo il rapporto con mio padre"

» WANDA MARRA

Non era stata una giornata facile quella di ieri per il quartier generale renziano. Michele Anzaldi, il capo della comunicazione, aveva lavorato tutta la notte insieme all'avvocato, Lorenzo Pellegrini, per arginare l'impatto di un'inchiesta sul salvataggio dell'*Unità* da parte di Massimo Pessina, in onda ier sera su *Report* e anticipata dal *Fatto*. Poi, nel pomeriggio, la notizia dell'indagine a carico del capitano del Noe, Gianpaolo Scafarto, per aver falsificato le intercettazioni su Tiziano Renzi. "La verità alla fine viene a galla", è la parola d'ordine dell'ex premier da Bruno Vespa. Una comparsata tv decisa da giorni, ma che lui utilizza come palcoscenico di una rivalsa. Nonostante la vicenda sia tutt'altro che conclusa.

RENZI parla da Vespa, su Rai3 va in onda *Report*. Nonostante gli "avvertimenti" che sono arrivati, le "intimidazioni" denunciate da Alberto Airola, capogruppo 5stelle in commissione Vigilanza Rai. Anzaldi, che della Vigilanza fa parte (e ieri il M5s torna a chiederne le dimissioni) la spiega così: "Dobbiamo mettere *Report* al ri-

paro da chi diffonde calunnie. A essere danneggiata sarebbe infatti innanzitutto la trasmissione". Quanto fastidio dia la ricostruzione di *Report* che lega il salvataggio dell'*Unità* all'assegnazione di appalti in Kazakistan, si capisce dal tempo che lo stesso Anzaldi vi dedica. Per prima cosa decide di non concedere un'intervista di Renzi perché "non si replica a un calunniatore (ovvero il testimone della trattativa, ndr) di cui non si conosce neanche l'identità". Ed è il 7 aprile la lettera dell'avvocato a *Report* che dice che la "notizia è assolutamente falsa" e "gravemente diffamatoria" e che annuncia le "inevitabili iniziative giudiziarie" se verrà diffusa. La querela ora scatterà, presumibilmente anche verso il programma. Anche se Anzaldi cerca di allontanare l'idea della censura. Il ragionamento, bizzarro, suona più o meno così: il tentativo di bloccare l'inchiesta è stato fatto per il bene della trasmissione. Non solo: "Renzi non sa niente di questa questione. E poi, lui che c'entra con l'*Unità*? Tanti altri se ne sono occupati nel Pd". Teoria ardita.

Renzi, intanto, si spinge pure a proporre di togliere i capilista bloccati dalla legge elettorale (peccato che di gente da sistemare ne ha tanta). Ma sono i 5 Stelle nel mirino: "Prima di sputare sentenze, leggete le carte". E a Beppe Grillo, che ha parlato del rapporto con suo padre: "Vergognati".

DOPO la trasmissione racconta: "Ho chiamato mio padre e la reazione è immaginabile, si è messo a piangere". I suoi, Genaro Migliore in testa, adombrano un complotto, si interrogano sul mandante di un "inquietante manipolazione di informazioni decisive a opera di chi stava svolgendo le indagini".

